

R A P H E L C I O

SCIO SACRA DEL RITO LATINO: TEATRO

ARRÒ i principj, & i progressi del
Sacro Rito Latino in Scio, cioè à di-
re in vna Città, la quale, per ragione
non meno del sito, che degli antichi
suoi habitatori, come della maggior
parte de' moderni, è senza dubbio Grèca. Moti-
uo certamente, che hà recato non poca maraviglia
ancora à molti versati nell'historie, tanto Sacre,
quanto Profane. Affinche però le mie narratio-
ni riescano non meno di giouamento, che di dilet-
to à Lettori d'ogni cōdītione, sì descriverà primie-
ramente l'Isola, ou'ella si contiene, sì metterà pōscia
in chiaro la cagione dell'introduzione in essa del
Sacro Rito Latino, e passerò finalmente nel Tac-
conto delle Vite de' Vescovi, e nella fondazio-
ne delle Chiese, e de' Conuenti dello stesso Rito.
Giace quest' Isola nel Mare Egæo, & hà ne-
tempi andati hanuto vari nomi; 1º poiché vien
ella chiamata Chio, itala Ninfia, Chione; 3º aligr
dalla Neve, che nella lingua Greca si dice Chionò.

A fū

SCIO SACRA

fu Chio medesimamente appellata; 4. ~~et ceteris~~ ^{et ceteris} Cleobulo ri-
 feriti , e se
 guitar da-
 Sabellico nel
 l'Hist. di Ve-
 nustus, Decad.
 8. lib. 9.
 Sabellico nel
 luogo citato.
 4.
 Pliolo nell'
 Hist. nat. c. 31.
 Gio. Antonio
 Magino o sal-
 la Descritt.
 dell'Asia mi-
 nor. c' il Porc-
 cacchi nel d.
 luogo.
 5.
 Mag. c' il Porc-
 cacchi nel d.
 luogo.
 6.
 Qui Helli no-
 fud. luoghi.
 7.
 Si medem. no-
 luoghi citati.
 8.
 Su Casena in
 Tosc. Proph.
 cap. 1. vers.
 no. à P. Mi-
 chaelis Ghia-
 sierio edita.
 9.
 Pli. c' Sabell.
 10. luoghi
 à Filippo For-
 gari nel loci
 Geogr. 16.
 11. 12.
 13. 14.
 15. 16.

halia , Ethale , Macri , e Pithiusa la denominaro-
 no ; 5. I Turchi la chiamano Sachès , cioè Isola di
 mastice; 6. I Persiani la dimandano Sechèz; 7. Hog-
 gidi però viene col suo anticonome Chios in La-
 tino , e Scio in Italiano comunemente detta 8. Ap-
 presso S. Gio. Chrisostomo s'interpreta per una
 delle Isole Cetym , nominate nella Sacra Scrittu-
 ra in quelle parole ; 9. transsc ad Insulam Cetym ;
 Cetym , dic'egli, quidam Cyprios, Chios alij exposuere:
 Cedar autem nomen Urbis Saracenorū. Aiunt porrè
 Chios Insulam multis irrigari imbris, Saracenos ca-
 tra imbris defitus , cum igitur terra fertilis redda-
 tur imbre, qui Cedar habitabant, putantes praesidio Dei,
 qui Chios coleretur, imbris copiam effundi, Deum suū
 ut quidam ferunt, ex auro , aut alij ex margaritis con-
 structos ad Chios asportarunt, qui Deum ligneum, us-
 erunt, vel testaceum venerantur ad permutandum , etc.
 10. La sua circonferenza, secondo l'opinione di Pli-
 nio , e di altri , è di cento venticinque miglia; 11. È
 più lunga , che larga ; 12. la cui lunghezza si sten-
 de da mezo giorno à tramontana; 13. riguarda el-
 la dall' Oriente la Ionia , hoggidi detta Anatolia ,
 prouincia dell'Asia Minore , nominata anticamen-
 te Eritre, appresso il Sabellico ; 14. ouero Eolida ,
 conforme scriue il Porccacchi , non più lontana ,
 come affermano gli antichi, di dieci miglia, ò qua-
 tro , secondo l'opinione de' moderni , verso capo-
 bianco : 15. Dall' Occidente si mira l'Isola di Ne-
 groponte , la quale è distante sessanta miglia ; 16.
 Samo da mezo giorno vien stimata remota nouan-
 ta

DEL RITO LATINO. 3

ta quattro dal Ferrari ^{17.} e da questa parte riguarda Scio l'Arcipelago, e l'Isola di Nicaria, onde alcuni l'annouerano trà le Isole Cicladi, e la pongono nel mare Icario; ^{18.} Verso tramontana si vede Metellino; lontana sessanta cinque miglia, secondo Plinio, Ferrari, & altri, ^{19.} ma à giudicio del Porcacchi, non eccede cinquanta; ^{20.} benché Strabone dica molto meno; ^{21.} Si diuide da moderni l'Isola in due parti, vna delle quali, con vocabolo del paese, è nominata Apanomeria, cioè parte di sopra, e l'altra Catomeria, cioè parte di sotto: quella giace verso Occidente, e tramontana, & è quasi tutta montuosa, e piena di alberi con alcune valli ombrose; questa opposta all'altra parte ha colline più tosto, che monti. ^{22.} Nella parte inferiore sono situari gli alberi del mastice, che, conforme ragioneuolmente affermano alcuni gravissimi Auttori, non nasce in altro luogo. Nella medesima parte bassa si trouano le Terre, e Castelli di Vasilionico, Charchiòs, Zifia, Veruerato, Dhaphnōnas, Petranà, Vauilli, Nechòri, Thimianà; donde andandosi verso il mare s'incontra vna Chiesa di Santa Elena, sotto la quale è un bagno di acqua calda salutifera à coloro, che iui si bagnano. Intorno à medesimi luoghi è vna gran pianura, nominata il Campo, oue si veggono spesissime, e bellissime habitationi all'vsanza delle Ville di San Pier di Arena, e di Albaro di Genoua, e di Marsiglia. Sieguono à questi alcune Terre appellate in Greco Tamastichochorìa, cioè luoghi del mastice, Calimasia, Tholopotàni, Mernìnghi, Messadhi-

corò nella
Geogr. lib.
vol. 2.
12.
Rifor. me-
no scritto
di Scio d'Ae-
tore incerto
libro primo
nella Libra-
ria del Pro-
prio Giacop-
ino La Ro-
ma.

13.
Sobolico in
d. luogo.

14.
Pettocchia
nel luogo de

15.
M. M. S.
di Scio in d.
luogo.

16.
Pierarla in d.
luogo.

17.
Gios. Camp-
ea nella Vi-
cenda Pia. V.
è car. qd. qd
M. M. di Scio
nel luog. dn.

18.
ore luoghi
nel d. luogo

19.
Appello d.
mod. luoghi

20.
Nicòl. Nicòl
i in nelle No-
avigazioni di
Lorenzo. -
M. M. P. P.
è scritto no.
luoghi dn.

STROSSER

dhimia, &c. Exodichima, Paidha, Gathara, &c. Vai-
nòs, Nenita, Flacia, Chini, Parica, Calamor,
Armolia; d'intorno là quale sopra un gran mon-
te, come scrive Luppazzolo, è un castello, in
forma buata, fabricato da un Guglielmo, l'anno 1440.
conforme si vede sopra la porta, le mura gli sono dop-
pie, e dentro ad intorno sono seppanta due camere, in
mezzo una Chiesola, e vicino alla porta una Cisterna
descansante piedi lunga, e quaranta larga d'acqua, Q.
vona cosa è rovinata, & è addimandato Apolitnos.
Pirghì Elimbì, Mestà, & Elàta; dove si domen-
strano più d'ogni altro luogo di Scio le Pernici;
Vessa, Lithilimionas, Aghios Iorghis Sicùsis, Dalla
parte supériore si contano Pitios, Cardhàmilas
non lunghi dalla quale si veggono ancora le vesti-
gia del famoso, Tempio dedicato ad Appolline,
e però detto Chio, Vichi, Cambià, Fittà, vicino
alla quale vi è il monte Pellenèo, ch'è il più alto,
e celebre di Scio, il quale al presente s'appella il
monte di S. Elia, per una Chiesa fabricata nella
cima di esso al medesimo Santo Profeta; Spartun-
da, Curunia, Aiothelèni, Volissò, creduta da
paesani per patria del gran Bellisario, e da al-
tri per luogo da esso ridotto già in fortezza rag-
uardevole; Parparia, Piramà, Sierunda, Nenita,
Pispilonda, Iamarchi, Chalandra, Cheramos, &
Anauatos; 26. doue è fama, che habbia habitato
Homero, e perciò gli habitatori di essa Terra fino
al giorno d'oggisi chiamano Homerussi, cioè di-
scendenti da Homero, & i vini suoi, tanto bianchi,
quanto rossi sono i migliori di Scio, e si nominano
yini

DEL REGNO DATINO. 3

MalidigHomer; Augonima; Spōrēs; e Cariēs.

Alle falde di ^{27.} vna collina nel lido del mare ^{Tutti s'App}
posta in mezo dell'Isola à dirimpetto dell' Asia, & ^{tori nominati}
esposta all'Oriente, giace la Città detta di Scio con-^{ti nei luoghi}
forme l'Isola; ^{28.} dalla parte del mezo giorno, e ^{29.} della tramontana si veggono amenissime delicio-^{Mir. di sole}
fissimi giardini, pieni di melangoli, e limoni. Ha ^{30.}
porto sicuro, capace già di grosse armate, ma al
presente di cento sole galee, per esser riempito da ^{31.}
una torrente, che vi sbocca. Poco lontano verso ^{32.}
Cardhamila è il porto Delfino; ^{33.} Il vino attisio ^{Nicola; qu}
detto dà vn Promontorio dello stesso nome vicino ^{Magine; qu}
a Cardhamila, è il più eccellente della Grecia, del- ^{luoghi citate}
quale i Romani si servivano ne' più segnalati loro ^{34.}
conuitti; ^{35.} Il suo marmo è celebrato dagli anti- ^{Fabbrici ant}
chi, come anche i fichi, il miele, i frutti; & ogn'al- ^{corti nel lu}
tra cosa, che produce questa benedetta Patria; è ^{gli citati}
perfetta, benché in poca quantità, rispetto al nu-
mero degli habitatori, e massimamente da trecep-
to anni in qua ^{36.} Erra però chi crede, che Scio ^{Magno luog}
fosse stata nominata il Granaio del Popolo Roma-
no per l'abondanza delle vettouaglie, che in essa ^{37.}
suraccolgano, non producendosi tante, che basti-
no per trè mesi, atteso il gran numero, come s'è ^{38.}
detto, de' suoi habitatori; ^{39.} Il che astrinse i Giu- ^{Poglietta nel}
stiniani, oltre altri rispetti, à rendersi nel 1409. tri- ^{luogo sudore}
butarij del Turco, conforme si dirà più à pieno nel-
l'Historia di Scio; ^{40.} ma per la sua vicinanza coll'
Asia Minore, e particolarmente da vn Borgo ap- ^{publico luog}
pellato Passaggio, dagli antichi detto Atarni, que- ^{Borgo S. Giac}
e condugono tutte le vettouaglie di quella ferti- ^{lissima}

SCIO SACRA

lissima parte dell'Imperio Ottomano, e si traghettano
in Scio.^{34.} E' abondante di acque, le quali sono anche salutifere agli amalati.^{35.} Vi erano anticamente alcune sōti, che cagionauano diuersi effetti, li quali al presente non si esperimentano.^{36.} La bontà dell'aria di Scio è celebrata da Ippocrate, e da Galeno per l'esperienze fatte in diuerse occasioni.^{37.} Due Città, scriue Plutarco, le quali hanno il nome di adorare piante, è Chio, & Smirna, nell'una nacque Homero, e nell'altra venne à morte. I suoi^{38.} habitanti hanno si fait' attitudine al canto, e si dilettano talmente, che non manca chi scriue, che sono musici naturali.^{39.} Ha prodotto quest'Isola in ogni tempo huomini preclarissimi in ciascheduna nobile professione; de' quali farò ampia raccordanza nell'Istoria di Scio, che vado tuttavia scrivendo, e nel libro degli Huomini Ragguardeuoli di Scio del Rito Latino, come nell'altro del Rito Greco: havendo risoluto di farne solamente in diuersi luoghi di questo libro una breue memoria di quei del Rito Latino, che sono morti con opinione di santità, ò di gran bontà di vita, e di coloro, che hanno fabricato alcuna Chiesa, ò altro luogo pio, ouero hanno lasciato qualche legato in beneficio delle Chiese, e de' bisognosi della stessa Isola.

Quest'^{40.} Isola è stata soggetta in vari tempi à diuersi Signori; poiche tralasciando quelli, che la dominarono auanti la venuta in terra del Nostro Redentore, e l'esser stata qualche tempo libera, e d'hauer' hauuto dominio in mare, ha più volte, anche dopo, mutato la Signoria degl' Imperatori.

Niccol. s. 14
H. R. di Scio
nel luog. cit.
Preflo i detet
Autorei no
modet. luog.
Appresso n
H. R. di Scio
nel luog. cit.
Plutar. Che
sono nella
Vit. degli huo
mini illuari
Par. p. c. 796.
della vita di
Sertorio.
L'opuscolo
del luog. sed.
Pio II da due
luog. con
gli ch. Ass.

Ottoche. Gia
Bistend nel
de Bofcriprio
ne di Scio. in
lingua Franc
sco, che fu
eremita Ro
ma nella ca
sobro Biblio
oteca Barbera.

DEL RITO LATINO: ,

Signori Greci; delle quali vicisitudini tratterò diffusamente nell'Historia sudetta di Scio, e restringendomi ne' tempi più vicini, dirò, sì. come l'Imperador Greco, dopo la recuperazione della Città di Costantinopoli dalle mani de' Latini, diede per moglie una sorella à Benedetto Zaccaria, Patrio Genouese, e per sua dote l'Isola di Scio, goduta da' suoi discendenti fino all'anno mille trecento venti otto; nel quale 42. essendo stati, fotti vari pretetti, spogliati di essa dagl'Imperadori successori, (come pienamente si racconterà nella mentovata Historia di Scio) e questi nell'anno mille trecento quaranta sei da' Genovesi, passò finalmente il dominio della medesima ne' Giustiniani, Patrii Genovesi, nella maniera, che scrive Oberto 43. Foglietta, Historico Genouese, con occasione di narrare la resa di Alfonso Rè di Aragona à Giacomo Giustiniani de' Signori di Scio, & uno de' Capitani dell'Armata Genouese, quando fù da essa vinto nel mille quattrocento trentasei, trà l'Isola di Ponza, e la Città di Gaeta. Questi prieghi (dice egli) finalmente espugnarono l'inizito animo del Rè; onde acquetandosi à consigli loro, domando, che gli suffroressero dati i nomi, e la qualità delle fortune de' padroni delle navi Genovesi, e facendo unsi istanza, e specialmente a Biagio il Capitano d'hanere l'onore, che'l Rè si fusse reso à lui, egli si arrese à Eccepo Giustiniani, le cui famiglia tenne la signoria di Scio, e benvenu facoltà di battersi moneta d'oro. Quà noi fanno forza i uscire un poco di proposito, e mostrare in qual guisa la famiglia Giustiniana acquistasse parte per grazia della ciascuna di

Genova

de' Signori Pa-
tri di Genova
Massarina,
Hab. di Scio
e gli Autori
cit. in d. Inoc.
gh.

44.
Verag. nella
Mitter. M. 3
di Genova.
cap. 64. rito
rito da Pedro-
nico Pederic
nella Mem.
Genova 4. 149

45.
Proceda.
L. c. 12 e gli
Autori riferiti
dal Pedro-
nico Pederic
nella Mem.
Genova 4. 149

Foglietta nell'
Hist. di Geno-
va nel cap.
64. cit. Delle
resa d'Alfon-
so Rè d'Ara-
gona à Gio-
vane Giusti-
niari ne' tre-
tante Pandol-
fo Colonna
cio nel Com-
ponente della
Mila del Re-
gno di Neap.
à cap. 173.
Toccano
nell'Hist. del
Mondo p. 20
lib. 1. d. cap.
77. B. Paolo
Innocenzo nell'
Historie del
Rego. di Ge-
nova lib. 6.
à cap. 173.
Foglietta nell'
Hist. c. 1. 10
e degli Angi

B. I U C T O S M C R A E

Genoua sua patria : parte de' Principi stranieri lo
gutti, nella-
logio di Bia-
gio Alberico,
Girol. Brianii
nelli Histor.
d'Italia p. 2.
lib. 16 à cap.
684 Agostin.
della Len-
gobardia nel-
le guerre Or-
nouefi con-
tro di Alfon-
so lib. 2 à
cap. 116 e nel
la Dedicato-
ria.

Genoua sua patria : parte de' Principi stranieri lo
gnoria di quella nobile Isola, la qual cosa habbiamo ri-
serbato à fare in questo luogo per continuare l'ordine
impresso fino da principio ; perche se l'hauessimo spesse
volte interrotto, le cose intraposte l'harebbon fatto meno
chiaro. Poiche i Genovesi sotto la condotta di Simone
Vignoso acquistarono la signoria di Scio, e dell'una, e
dell'altra Foglia nelle marine dell'Asia, quando l'arma-
ta vincitrice fu ritornata à Genoua, i padroni delle na-
ui, alle cui spese s'era fatta quella spedizione, e man-
tenuta la guerra, domandarono d'esser soddisfatti
delle spese fatte, e de' danari prestati al comune : e
perche il pubblico per essere esauito non hauenua il modo à
pagare cosi gran debito, furono date loro in pegno per in-
fino à certo termine l'entrate dell'acquistata Isola ; per
talconveniente, che se il comune fra certo tempo deter-
minato non le riscotesse, i creditori se le tenessero in lu-
go di pagamento, e insieme consesse il dominio, che chia-
mano utile dell'Isola, e dell'una, e dell'altra Foglia,
riserbando al comune il summo imperio, che i legisti
appellano mero, e misto, e l'autorità di far sangue : il
qual corpo de' creditori fu con voce Greca nominato Mon-
nas. Questa Attonis, perche l'entrate non furon ri-
suffici, cominciò à resare il dominio utile, ponendo il
magistrato del suo corpo à governo della Repubblica di
Scio, che amministrasse tutte le faccende, e nominando
quattro huomini creati à voce dell'istessa Monade, fra
quale dal socrano magistrato di Genoua s'elegge il Pode-
stà, che faccia ragione in Scio. Questa Monade con
varie opponenze, e in diversi tempi fu quasi tutta occu-
pata dalla famiglia Giustiniana, la quale essendo abbou-
deno-

DED RITO LATINO: 15

Molissima di numero di teste, e di fuochi, e fiorendo di ricchezze, acquistò le porzioni dell' altre famiglie, quali per prezzo, e quali per ragioni di parentele, e di successioni, e con altri legittimi titoli. Una certa parte di questa famiglia si rimase in Genova; mà i più per timore delle guerre civili, e delle discordie domestiche, se n' andarono a stare à Scio, come stanza, & abitazione più quieta, e riempierono, ed ornarono la città tanto dentro le mura, quanto fuori di case, e di fabbriche molto magnifiche, perchè erano più di cento capi di famiglia. Ma quando Baiazetto Prencipe de' Turchi fu vinto in battaglia, e preso dal Tamerlano Imperatore de' Tartari, gli Imperadori di Costantinopoli liberate dal pericolo soprastante loro dal Turco, cominciarono a rispirare, e Giustiniani entrarono in gran paura, che l' Imperadore ripigliando a poco a poco le forze non facesse proua di racquistar con l' armi, alle quali essi non potevano contrastare in modo veruno, quell' Isola, che per antica ragione s' aspettava a gli Imperadori Costantinopolitani, e da Genovesi più di cinquanta anni prima era stata loro solta; onde sottomettendosi a ogni maniera di umiltà, mitigata l' ira di lui ottennero l' Isola in feudo, a quale fu conceduta alla famiglia, e al nome Giustiniano con facoltà di battere moneta d' oro, la qual rugiose la famiglia Giustiniana usò di continuo, pagando secondo le conuenzioni ogni anno un tributo di cinquecento perperi per la guardia roba dell' Imperadore. Ma cresendo poi la potenzia de' Turchi nell' Asia in infinito, ed essendo diventata spauenteuole a tutti Regni vicini, i Giustiniani hauendo già il Turco occupata l' una & l' altra Foglia, temendo ancora dell' Isola di Scio, mar-

B dargno

SCIO SACK

Maronò ambasciatori à Mahometto figliuolo di Calepino
Rè de' Turchi, e fecero fico accordo, per il quale i Giustiniani
obligatisi à pagare ogn' anno un tributo di quattr'
tro mila fiorini, furono dal Turco ricevuti in amicizia,
e protezione, e fu loro concessa facoltà, e ragione di
trafficare per tutti regni dell'Asia, che ubbidivano
alla Signoria de' Ottomani; e fu conceduto di più, che
tutti quelli, che venissero à Scio per cagione di merca-
tante o ciudio nimici de' Turchi, potessero venire, e
partire sicuramente: e l'Turco prese la difesa de Giusti-
niani Signori de Scio (che così gli nome egli nel privile-
gio) contro chiunque gli hanesse voluti offendere, o pro-
misse consolenne giuramento, che i Giustiniani sarebba-
no sempre, e da lui, e da successori suoi conservati salvi,
e le cose loro mai sarebbono violate. Fatto questo accor-
do l'isola si riempie di ricchi traffichi, e di habitatori,
di che ascendevano al numero di novantamila teste; e
l'entrate di essa si accrebbero insino à settanta mila scudi
d'oro l'anno, che si traevano una parte del mestice, che
non nasce in verun altro luogo del mondo, l'altra delle
dogane, e parte ancora dell'imposta, che pagavano gli
abitatori e le riebezze, e la dignità de Giustiniani creb-
be in infinito, i quali all'ora cintero la città d'una fer-
ta muraglia, e la fortificaronò intorno di gagliardi tor-
ri, e di baluardi, e vi tirarono un fosso largo, e fondo,
nel quale entrando il mare bagnava intorno intorno
cura la città, e posero l'arme de Giustiniani sopra la por-
ta, e ne luoghi più celebri della città, e delle mura, e
dicono anni dopo fu rinovata la medesima ragione di
fondo, e le medesime convenzioni, e passò con Giovanni
Palaeologo Imperadore de Costantinopoli quella che fu

viro-

DEL RITO LATINO: 57

ficendo al concilio di Fiorenza. Ma fuita a la medesima de' Giustiniani, e tale la carica verso la patria, che non defrancarono mai Genova lor madre del titolo, e del nome del sovrano imperio, nè intralasciarono mai l'usanza di chiamare da Genova il Podestà, che amministrasse giustizia; tutto che i paesani con quella loro solennità, e antica acclamazione usata di farfi ogni anno, come la nazione de Greci ha per costume, riconoschino, e salutino i Giustiniani per Signori. La medesima ragione di fondo, e medesimi parti, doppo che seguì questa battaglia, che adesso habbiamo descritta, furono loro confermati dal Turco, che s'era impadronito dell'imperio, e della Città di Costantinopoli. I Giustiniani dunque stabilitisi nella signoria dell'Isola, si dividono fra loro i governi di essa, che sono in tutto credici Podesterie, e si danno ogni anno à credici di loro ciascuno la sua; e questa elezione va in giro, e questa è lode non punto ordinaria di questa abiera famiglia, che conciosia cosa che per altro otto famiglie, che hanno alzato il capo sopral'altre, fa.....

si sono peruenute in somma potenza, e grandissime ricchezze, in gran parte co' danni del comune, e si sono cresciute per le discordie della città; La famiglia Giustiniana sola, è salita ad ugual dignità, e ad ugual altezza d'onore, senza niuna parte della Repubblica se non salutando, e senza usare verun'arte degna d'essere binfamata. Per queste cagioni adunque il Re Alfonso nell'eleggere, a cui si disponesse darsi prigione pose meritamente la famiglia Giustiniana innanzi all'altre famiglie Genovesi. Deuo solamente auvertire i Lettori intorno allo scritto del Foglietta, che l'Inquestitura dell'Isola

SCIO. SATORIA.

di Scio, fatta dall'Imperator Galoianni Paleologo
di Giustiniani, segui nel mille trecento settantatre,
agli otto di Giugno in persona di Pietro Giustiniani
Reccanello (dal quale per linea mascolina io de-
scendo), e confirmata nel mille trecento sessanta-
sette à quattordici di Giugno in persona di Toma-
so Giustiniani, per se stessi, e per loro compagni,

44. Gi. Historici riferiti dal-
F. Aut. nel-
la Gloriosa
Morte di 18.
Fanciulli Giu-
stiniani libri 1
nu. 16. e nelle
Annot. sopra
il Tratt. del-
la vera Ro-
busta di fra
Leonardo da
Scio n. 50. non nel tempo da lui assegnato, 24. come si è det-
to nella Gloriosa Morte de' 18. fanciulli Giustiniani,
& altrove, e si toggiungerà nella prefata Historia
di Scio, come negli Annali Giustiniani. Hoggidì no-
dimeno si troua l'Isola in poter dell'Turco, occupata
fraudolentemente nel mille cinquecento sessanta-
sette da Solimano per mezzo di Piali Bassa suo genero,
& Ammiraglio co' privilegio però à christiani di po-
ter osservare i Riti della Cattolica Religione, come

45. Vedasi ap-
prefio nella
Vita di F. Ti-
moteo Giu-
stiniani. più chiaramente si spiegarà nel proprio 45. luogo.
Benche fin hora non s'abbia certezza veruna
del tempo, nel quale è stato introdotto in Scio il
Vescouo, & il Clero del Rito Latino, è verisimi-
de nondimeno, che possa esser ciò seguito in tem-
po, che i Latini riteneano l'Imperio di Costantino-
poli, cioè 46. dall'anno mille ducento quattro, nel

46. Ago. Giustin. negli Annali
di Genova
nelli' anno
1204 e nell'
anno 1262. quale l'acquistarono, fino all'anno mille ducento
sessanta, nel quale fu da' Greci recuperato; Perciò-
che si legge nell'Historie de' Venetiani, e de' Ge-
e Pietro Giu-
stiniani nel
F. Histor. di
Veneti. l' 2. e 3. nouesi, che in quei tempi frequentassero eglinto
quest'Isola, per occasione di mercatantare, e ritrouo-
hauer' Innocentio Terzo Sommo Pontefice ordi-
natq., che nelle Chiese di Costantinopoli s'intro-
ducessero i Riti Latini, e ne' luoghi di darano Gre-
ci